



OEBALUS

Studi sulla Campania nell' Antichità

11, 2016



ROMA

OEBALUS
Studi sulla Campania nell' Antichità
11, 2016

Pubblicazione annuale. Registrazione del Tribunale di Napoli, n. 68 del 22 settembre 2006.

DIRETTORE RESPONSABILE
Felice Senatore

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Bellelli - Maurizio Bugno - Domenico Camardo - Eduardo Federico
Alessandro Pagliara - Carlo Rescigno - Mario Russo - Eliodoro Savino - Gianluca Soricelli

COMITATO SCIENTIFICO
Claude Albore Livadie - Rosalba Antonini - Dominique Briquel - Giuseppe Camodeca
Renata Cantilena - Luca Cerchiali - Michael Crawford - Francesco De Angelis -
Natalie de Haan - Jens-Arne Dickmann - Massimo Poetto
Henrik Mouritsen - Fabrizio Pesando - Felix Pirson - Paolo Poccetti
Giovanna Rocca - Heikki Solin - Timo Sironen - Gianluca Tagliamonte

OEBALUS - Associazione Culturale
Via S. Costanzo, 8 - 80073 Capri (NA)

Grafica e impaginazione: Felice Senatore

© 2017 SCIENZE E LETTERE S.r.l.
Via Piave, 7 - 00187 Roma - Tel. 064817656 - Fax 0648912574.
www.scienzelettere.com - email: info@scienzelettere.com

ISSN 1970-6421
ISBN 9788866871118

Recensioni

C.J. Dart, *The Social War, 91 to 88 BCE. A History of the Italian Insurgency against the Roman Republic*, Ashgate, Dorchester 2014. pp. XI, 252, figg. 1-8. ISBN 9781472416766.

Recensione di Loredana Cappelletti.

Questo volume ha visto la luce appena un anno dopo quello di S. Kendall relativo allo stesso soggetto, fatto di cui tuttavia l'A. risulta non essere a conoscenza¹. A prescindere da qualsiasi giudizio sull'effettivo valore di entrambe le opere, esse vanno comunque lodate, perché hanno segnato un ritorno dell'interesse storiografico moderno nei confronti di uno degli eventi più importanti della storia di Roma e dell'Italia antica. E ciò va specificato, perché l'evento non va ridotto al conflitto in sé, breve, intenso e sanguinoso², ma va inteso nel complesso delle sue ripercussioni, immediate e a lungo termine, che toccarono tutti i livelli della vita delle comunità peninsulari, da quello territoriale e giuridico-amministrativo a quello sociale, demografico ed economico, per non parlare di quello linguistico³. L'A. si mostra perfettamente consapevole della portata estesa e complessa del *bellum sociale* (pp. 1-5 e 211-214), ma ai fatti lo è solo parzialmente: se da un lato, infatti, ne segue gli strascichi militari ed i risvolti politici sino al 70 a.C. (pp. 189-210), lo sguardo resta centrato sulla dimensione "civica", tutta romana, di eventi e problemi, e quindi su Roma stessa, su Silla, Mario, Cinna, il

¹ S. Kendall *The Struggle for Roman Citizenship. Romans, Allies, and the Wars of 91-77 BCE*, Piscataway NJ 2013, il quale a sua volta ignora i precedenti lavori del collega su singoli aspetti del conflitto, e.g. C.J. Dart, 'The 'Italian Constitution' in the Social War: a Reassessment (91 to 88 BCE)', *Historia* 58.2, 2009, pp. 215-224 e C.J. Dart, 'Quintus Poppaedi Silo dux et auctor of the Social War', *Athenaeum* 98.1, 2010, pp. 111-126, apparsi in riviste importanti e facilmente accessibili. Dal canto suo l'A. non cita altre opere monografiche, alcune recenti, ugualmente dedicate alla guerra, come L. Amela Valverde, *El toro contra la loba. La guerra de los Aliados (91-87 a.C.)*, Madrid 2007; F. Wulff-Alonso, *Romanos e Itálicos en la Baja República: Estudios sobre sus relaciones entre la Segunda Guerra Púnica y la Guerra Social (201-91 a.C.)*, Bruxelles 1991 e F. Wulff-Alonso, *Roma e Italia de la Guerra Social a la retirada de Silla (90-79 a.C.)*, Bruxelles 2002.

² Come tale è infatti percepito all'unanimità dagli autori antichi; sui passi segnalati dall'A. (p. 3 nt. 6) e su altri ancora, vd. ad es. le interessanti riflessioni di C. Sensal, 'Le discours sur la guerre sociale dans la Rhétorique à Herennius et chez Cicéron', in D. Côté - P. Fleury (edd.), *Discours politique et Histoire dans l'Antiquité*, DHA Suppl. 8, Besançon 2013, pp. 397-409.

³ Vd. ora le considerazioni introduttive al volume L. Cappelletti, S. Pittia (edd.), *L'Italie entre déchirements et réconciliations: revisiter la guerre sociale (91-88 av. J.-C.) et ses lendemains*, Actes du Colloque International, Paris, 13-15 octobre 2016, Besançon 2017, c.s.

censo ed i *novi cives* nelle tribù, le reazioni governative ai casi Mitridate e Spartaco⁴. Si sente l'assenza di un respiro più ampio e innovativo, come sarebbe stato e.g. anche un semplice accenno - perché semplice accenno doveva restare in un libro dal proposito ben circoscritto («to reconstruct a history of the Social War in Italy», p. 1; «to maintain a specific focus on the Social War», p. 5) e di stampo essenzialmente evenemenziale - all'inizio del processo di Municipalizzazione / Colonizzazione in Italia, che fu senza dubbio la conseguenza più importante della guerra e della connessa estensione della *civitas Romana* alle comunità degli ex-alleati⁵.

Detto questo, nel cap. primo (pp. 9-21) l'A. giustamente passa in rassegna le opinioni moderne, meno e più recenti, relative alle cause della guerra sociale e quindi all'obiettivo ultimo degli insorti. Sui due punti, che sono strettamente correlati, tali opinioni notoriamente contrastano, dividendosi in due filoni principali: uno che vede nell'ottenimento della *civitas Romana* il motore primario dell'insurrezione, basato su un forte e duraturo desiderio alleato di inclusione / integrazione nel corpo civico dell'*Urbs*, con annessi diritti e privilegi; l'altro filone considera invece obiettivo dei *socii* il distacco definitivo dall'alleanza con Roma e l'autonomia e l'indipendenza dalla stessa, il che presuppone un loro disinteresse nei confronti della *civitas Romana*. L'A. prende posizione contro quest'ultimo filone, capeggiato principalmente da H. Mouritsen⁶, a cui obietta l'approccio eccessivamente critico nei confronti delle fonti letterarie; per il resto, una volta

⁴ Indicativo di tale atteggiamento è per esempio il rilievo dato dall'A. (p. 3) al fatto che il *bellum Marsicum* venga menzionato nei Fasti Capitolini sotto l'anno 91 a.C. (come del resto fu fatto per ogni altra guerra di rilievo nelle annate corrispondenti) e ciò dimostrerebbe “the significance of the war for Romans a few generations later”; più significativo, visto che di significato della guerra sociale si parla, per i contemporanei e per i posteri, mi sembra il dato proveniente dai fasti epigrafici di alcune comunità peninsulari, come Caere, Venusia, forse Privernum e Alba Fucens, dove le liste consolari e/o magistratuali locali iniziano *a bello Marsico*; sui testi in questione vd. di recente F. Zevi, ‘I Fasti di Privernum’, *ZPE* 197, 2016, pp. 287-309, 288-289; C. Letta, ‘Prime osservazioni sui *Fasti Albenses*’, *RPAA* 85, 2012-2013, pp. 315-335, 335 e C. Letta, *Fasti Albenses*, in R. Paris - S. Bruni - M. Roghi (edd.), *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Catalogo della Mostra, Palazzo Massimo Terme, 17 dicembre 2014 - 2 giugno 2015, Roma 2014, pp. 81-85.

⁵ Vd. spec. E. Bispham, *From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford 2007, pp. 160-187.

⁶ H. Mouritsen, *Italian Unification. A Study in ancient and modern historiography*, London 1998; vd. inoltre H. Mouritsen, ‘The Gracchi, the Latins, and the Italian Allies’, in L. de Ligt, S. Northwood (edd.), *People, Land, and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC - AD 14*, Leiden - Boston 2008, pp. 471-483. Tra gli studi favorevoli alla linea “mouritseniana” vd. e.g. M. Pobjoy, ‘The First Italia’, in E. Herring - K. Lomas (edd.), *The emergence of state identities in Italy in the first millennium BC*, London 2000, pp. 187-211; L. Cappelletti, ‘Bürgerrechtsverleihung als beneficium für rebellierende Bundesgenossen? Die Rolle der lex Iulia im bellum sociale (90-88 v.Chr.)’, in K. Harter Uibopuu, F. Mitthof (edd.), *Vergeben und Vergessen? Amnestie in der Antike. 1. Internationales Wiener Kolloquium zur Antiken Rechtsgeschichte*, Wien 27.-28. 10. 2008, Wien 2013, pp. 213-227.

premessso che la guerra in ogni caso e in ultima analisi venne combattuta dai ribelli per definire la loro posizione politica e sociale nella Penisola, l'A. osserva che i punti controversi del moderno dibattito su desiderio di inclusione nella *civitas Romana* e *libertas* sono destinati a rimanere tali, anche se esistono vie percorribili per conciliarli. È parimenti noto, e lo è anche all'A. (pp. 4-5 e cap. secondo, pp. 23-41), come a monte di queste divergenze moderne ci sia il cattivo stato, quantitativo e qualitativo, delle notizie tramandate dall'antica storiografia sulla guerra nel suo insieme e sui due punti in particolare: le affermazioni formulate da alcuni antichi autori, spesso lontani dai luoghi e dai fatti e con considerazioni semplicistiche, se non ideologizzate o influenzate da esperienze e realtà posteriori, in diversi casi non corrispondono a notizie, da essi stessi o da altri tramandate, su eventi bellici e politici, su protagonisti (città, popoli, individui) e rispettive azioni e comportamenti. Tale giudizio tocca anche il resoconto appiano sulla guerra, poiché se da un lato è vero, come afferma l'A., che esso costituisce «the single most valuable ancient literary source on the Social War» (p. 32), in quanto fornisce l'unica narrazione continuativa dei fatti, anche quelli legati al prima e al dopo del conflitto, d'altro canto Appiano e/o la sua fonte non mancano di angolazioni soggettive, parziali degli eventi, e non mi riferisco al già riconosciuto "tocco" filoitalico, ma anche a quello antietrusco percepibile in alcuni punti dell'opera⁷. Nel cap. terzo (pp. 43-67) viene ripercorsa la storia dei rapporti romano-alleati nel corso del II sec. a.C. sino alla *lex Licinia Mucia* del 95 a.C. e l'A. è particolarmente attento ad individuare dentro e fuori Roma le situazioni all'origine delle nuove prospettive, esigenze e consapevolezze dei *socii*, maturate poi definitivamente al principio del secolo successivo. A ragione l'A. tiene a focalizzare il nesso fra questione agraria, cittadinanza romana e connessi diritti politico-giuridici; un nesso che emerge insistente in questo periodo sul versante alleato e il cui studio è stato affrontato in modo ampio e particolareggiato in lavori anche di recente pubblicazione⁸. Nei

⁷ Vd. ad es. G. Firpo, 'La polemica sugli Etruschi nei poeti d'età augustea', in L. Aigner Foresti (ed.), *Die Integration der Etrusker und das Weiterwirken etruskischen Kulturgutes im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom*, Wien 1998, pp. 251-298; L. Cappelletti, 'Etruschi ed Umbri nella guerra sociale', in H. Heftner, K. Tomaschitz (edd.), *Ad Fontes. Festschrift für G. Dobesch zum 65. Geburtstag*, Wien 2004, pp. 229-236.

⁸ A tal proposito vd. e.g. O. Sacchi, *Regime della terra e imposizione fondiaria nell'età dei Gracchi. Testo e commento storico-giuridico della legge agraria del 111 a.C.*, Napoli 2006; D.J. Gargola, 'The Gracchan reform and Appian's representation of an agrarian crisis', in L. de Ligt, S. Northwood (edd.), *People, Land, and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC - AD 14*, Leiden - Boston 2008, pp. 487-518; R.V. Lapyrionok, *Der Kampf um die lex Sempronia agraria. Vom Zensus 125/124 v.Chr. bis zum Agrarprogramm des Gaius Gracchus*, Bonn 2012; sulla questione resta fondamentale H. Galsterer, *Herrschaft und Verwaltung im republikanischen Italien. Die Beziehungen Roms zu den italischen Gemeinden vom Latinerfrieden 338 v.Chr. bis zum Bundesgenossenkrieg 91 v.Chr.*, München 1976. Segnalo infine il notevole studio di S. Sisani, *L'ager publicus in età graccana (133-111 a.C.). Una rilettura testuale, storica e giuridica della lex agraria epigrafica*, Roma 2015, spec. le pp. 58-116, 230-248.

capp. quarto e quinto (pp. 69-97 e 99-123) l'A. presenta lo sfondo politico e ideologico delineatosi nel 91 a.C. nell'*Urbs* e nell'Italia federata centrale e meridionale, dove dominano le figure del tribuno M. Livio Druso e del capo marso Q. Poppedio Silone e nel quale si avvicendano iniziative giudiziarie, provvedimenti senatoriali, incontri clandestini e ufficiali, preparativi militari, azioni tutte scientemente o inconsapevolmente mirate a predisporre o a esasperare gli animi nell'imminenza della guerra⁹. Un forte segnale della tensione ormai matura sul fronte italico nel 91 a.C. lo offre Diodoro 37, 13, 1-2 in riferimento alla marcia di 10.000 uomini armati contro Roma guidati da Silone. L'A. si sofferma sul passo più volte, a ribadire la scarsa attendibilità storica, soprattutto nell'ordine cronologico che viene dato agli eventi, ma tralascia di discutere un punto a mio avviso importante, in grado, forse, di restituire credibilità alla notizia: la lapidaria, e tuttavia terminologicamente precisa informazione che nella marcia erano coinvolti «coloro che temevano le εἴθυναί» è esclusivamente in Diodoro, ed essa rinvia chiaramente alle motivazioni dell'azione stessa, meno chiaro invece è a quale contesto o occasione vadano ricollegate le "inchieste", e se fossero già in atto o future. Sul punto si è già riflettuto, con differenti soluzioni, ma sarebbe stato interessante leggere anche il parere dell'A.¹⁰. Laddove invece l'A. lo esprime, precisamente a proposito della natura e struttura dell'organizzazione stabilita dagli insorti a Corfinio (pp. 106-113), non mi trova d'accordo: non credo infatti che ci siano sufficienti elementi per sostenere che essa fosse stata creata solo come «a temporary wartime entity», svalutando soprattutto gli indizi diretti delle testimonianze iscritte¹¹. Con i capp. sesto (pp. 125-147) e settimo (pp. 149-170), si entra nel vivo dell'azione bellica, e l'A. segue e ordina cronologicamente, dall'inverno 91-90 all'88 a.C., l'avvicinarsi nelle regioni centrali e meridionali della Penisola, dal

⁹ In particolare sull'attività del tribuno vd. H. Heftner, *Bemerkungen zur Bundesgenossenpolitik des Marcus Livius Drusus (tr.pl. 91 v.Chr.)*, in P. Amann, M. Pedrazzi, H. Taeuber (edd.), *Italo - Tusco - Romana, Festschrift für L. Aigner Foresti*, Wien 2006, pp. 249-257; per la *lex Caecilia Didia* cfr. W.J. Tatum, *The Patrician Tribune: Publius Clodius Pulcher*, London 1999, pp. 105-107.

¹⁰ Vd. ad es. A. Bancalari Molina, 'Gli interventi degli Italici nella lotta politica romana durante il tribunato di Livio Druso (91 a.C.)', *SCO* 37, 1987, pp. 407-437; R.S. Howarth, 'Rome, the Italians and the Land', *Historia* 48, 1999, pp. 282-300, 298-300; F.C. Tweedie, 'The *Lex Licinia Mucia* and the *Bellum Italicum*', in S.T. Roselaar (ed.), *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden 2012, pp. 123-140, 137-138.

¹¹ Ad esse oltretutto potrebbe aggiungersi l'epigrafe *ImIt* Aufidena I con la titolatura oschizzata *kúsúl*, forse appartenente ad uno dei protagonisti del *bellum sociale* (così *ImIt* II, 1235-1236); diversamente A. La Regina, 'Sannio. Castel di Sangro (Aufidena)', *SE* 74, 2008[2011], pp. 436-442, 441-442, che data il testo nel II sec. a.C. Sull'organizzazione degli insorti va consultato G. Firpo, 'Considerazioni sull'organizzazione degli Italici durante la guerra sociale', in L. Aigner Foresti et alii (edd.), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica. Alle radici della casa comune europea*, I, Bergamo, 21-25 settembre 1992, Milano 1994, 457-478; per la loro monetazione cfr. L. Pedroni, *Crisi finanziaria e monetazione durante la Guerra Sociale*, Bruxelles 2006.

Piceno alla Lucania, di battaglie, uccisioni, assedi, conquiste e sconfitte su cui riferisce in modo disordinato e spesso vago la storiografia antica¹². Nel cap. ottavo (pp. 171-187) si affronta la problematica questione delle modalità giuridico-legislative e pratiche in cui si avviò nel 90 a.C. e si protrasse negli anni successivi il processo di naturalizzazione di comunità ed individui, ribelli e non ribelli, appartenenti alle diverse etnie peninsulari. Sebbene l'A. abbia preferito seguire la *communis opinio* riguardo a portata, destinatari, scopi e successione cronologia delle *leges Iulia, Plautia Papiria* e *Calpurnia*¹³, è apprezzabile il fatto che non manchino osservazioni su aspetti basilari, come ad es. la «tragic irony» di una *civitas Romana* estesa anche ai ribelli nonostante la loro sconfitta finale, o come la reazione assai poco entusiasta nei confronti dell'offerta della *civitas Romana* dimostrata da centri non-ribelli come Napoli ed Eraclea. Sono aspetti che non vanno sottovalutati e su cui si deve continuare a riflettere, magari inserendo nell'analisi anche altre fonti, di eguale complessa esegesi, come è il caso dei *municipia fundana*, di controversa identificazione, menzionati nella *Tabula Heracleensis* (CIL I² 593, linn. 159-163). Nel cap. nono (pp. 189-212) l'A. riesce bene a seguire alcune delle conseguenze più immediate del *bellum sociale*, tra cui il conflitto tra fazioni mariana, sillana, cinnana che fanno da sfondo alle iniziative legislative per regolare il tribolato inserimento dei *novi cives* nelle *tribus* romane¹⁴.

Ai nove capitoli seguono quattro Appendici (pp. 215-233), che fundamentalmente ripetono alcuni aspetti già trattati nel volume, senza ulteriori approfondimenti su fonti antiche e riflessioni moderne. La prima Appendice fornisce un quadro molto sintetico di alcuni provvedimenti legislativi romani, presi tra il 177 a.C. e il 65 a.C., direttamente o indirettamente collegati al *bellum sociale*, e comunque connessi alla questione italica. La seconda offre un elenco approssimativo dei comandanti romani e italici nel periodo 90-88 a.C. e la terza fornisce, basandosi purtroppo solo sulle fonti letterarie, una selezione di centri italici, etruschi e latini, coinvolti a diverso titolo nella guerra. L'ultima appendice riguarda le sorti di cinque personaggi collegati al conflitto direttamente o per parentela con i

¹² Un'interessante ricostruzione degli episodi romano-campani dell'89 a.C. è proposta da E. Savino, 'Problemi della Guerra Sociale in Campania nell'89 a.C.', *Oebalus* 4, 2009, pp. 219-233.

¹³ Sullo stato della questione vd. tra gli altri M.H. Crawford, 'Community, Tribe and Army after the Social War', in M. Silvestrini (ed.), *Le tribù romane*, Atti del XVI Rencontre sur l'épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009, Bari 2010, pp. 97-101; S. Barbati, 'Gli studi sulla cittadinanza prima e dopo le ricerche di Giorgio Luraschi', *Rivista di Diritto Romano* 12, 2012, pp. 1-46; L. Gagliardi, 'L'assegnazione dei novi cives alle tribù dopo la *lex Iulia de civitate* del 90 a.C.', *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto* 3, 2013, pp. 43-58; J.-M. David, 'Rome et l'Italie de la guerre sociale à la mort de César: une nouvelle citoyenneté. État de la recherche', *Pallas* 96, 2014, pp. 35-52.

¹⁴ In merito ai contatti tra i ribelli e Mitridate si vd. A. Mastrocinque, *Studi sulle guerre mitridatiche*, Stuttgart 1999, pp. 35-44.

protagonisti; sebbene brevissima è, a mio avviso, la sezione più innovativa e stimolante per ulteriori ricerche, anche se affrontate con taglio solo prosopografico. Chiudono il volume un elenco delle fonti antiche, che si limita alle sole letterarie, poiché di fatto l’A. non coinvolge adeguatamente nell’opera altre categorie di fonti, ad eccezione di quelle numismatiche: accenni brevi o neppure questi sono riservati e.g. alle fonti epigrafiche, latine ed epicorie, utili allo studio del conflitto¹⁵. Segue poi una bibliografia dichiaratamente selettiva, piuttosto recente, ma prevalentemente anglofona, un indice essenziale, misto di toponimi, antroponimi e pochi termini tra i più ricorrenti. Nel complesso giudico l’opera molto ben strutturata, l’A. ha sapientemente organizzato la materia e la espone in modo chiaro e semplice, è ciò consente agli studenti un primo approccio¹⁶, senz’altro proficuo e auspicabile, ad un importante evento della storia dell’Italia preromana e romana, che finalmente sta ottenendo la meritata attenzione¹⁷. Tuttavia gli studiosi interessati a meglio analizzare l’evento, inquadrandolo dalle diverse angolazioni possibili e con tutti i documenti disponibili, e che sono quindi alla ricerca di nuovi dati, aspetti, bibliografia completa e dettagliata su cui meditare e lavorare, dovranno ricercare altrove.

¹⁵ In particolare sui testi pompeiani *ImIt* Pompei 2-7 cfr. R. Antonini, ‘*Eituns* a Pompei. Un frammento di DNA italico’, in F. Senatore (ed.), *Pompei, Capri e la Penisola Sorrentina*, Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002-aprile 2003, Capri 2004, pp. 273-321; inoltre R. Cassetta - C. Costantino, ‘Vivere sulle mura: il caso dell’*insula occidentalis* di Pompei’, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (edd.), *Nuove ricerche archeologiche nell’area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 1-3 febbraio 2007, Roma 2008, pp. 197-208, 201-204. Sui testi *ImIt* Italia 2-9 vd. M.H. Crawford, ‘Onomastics and the administration of *Italia / viteliu?*’, in R. Catling et alii (edd.), *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names presented to Elaine Matthews*, Oxford 2010, pp. 276-279. Ignoto all’A. è l’importante *elogium* di *Falacrinae* AEp 2008, 473, su cui F. Coarelli, ‘La “pietra di Cittareale”’, in F. Coarelli, R. Cascino, V. Gasparini (edd.), *Falacrinae. Le origini di Vespasiano*, Catalogo della Mostra di Cittareale (RI), Museo Civico di S. Maria, 18 luglio 2009 - 10 gennaio 2010, Roma 2009, pp. 19-22. Una recente messa a punto della documentazione epigrafica collegata al *bellum sociale* è ora in P. Poccetti, ‘Le *Bellum sociale* au miroir des sources épigraphiques’, in L. Cappelletti, S. Pittia (edd.), *L’Italie entre déchirements et réconciliations: revisiter la guerre sociale (91-88 av. J.-C.) et ses lendemains*, Actes du Colloque International, Paris, 13-15 octobre 2016, Besançon 2017, c.s.

¹⁶ Ma fatto con dovuta cautela, dal momento che l’opera presenta numerosi errori e sviste nella citazione di passi greci e latini e rispettiva traduzione (ad es. pp. 41 nt. 63, 105 nt. 38, 106, 174-175), e in generale nella terminologia (e.g. *Marruncini*, *Herpini*, *ferriae* o anche *ferae Latinae*, *leges anales*, etc.)

¹⁷ Ciò anche se a livello piuttosto divulgativo, com’è il caso dei recenti lavori di G.C. Sampson, *The Collapse of Rome. Marius, Sulla and the 1st Civil War (91-70 BC)*, Barnsley 2013 (i primi quattro capitoli) e di P. Matyszak, *Cataclysm 90 BC. The forgotten war that almost destroyed Rome*, Barnsley 2014.